Anno IX. Udine — Giovedì 14 Maggio 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 114.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra la firma (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.

Le inserzioni si misurano col linometro corpo 7.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla cartoleria Barei e dai principali tabaccai

L'ITALIA IN AFRICA

Il pubblicista Luigi Mercatelli dirige una lunghissima lettera da Massaua al *Corriere di Napoli*.

Fa in essa la storia dell'insuccesso africano toccato al conte Antonelli, ed in gran parte nota per l'avvenuta pubblicazione del *Libro Verde*.

Non sono invece conosciute le cause remote ed immediate, rivelate dal Mercatelli, che dovevano condurre al conflitto diplomatico italo-abissino e far poi crollare buona parte dell'edificio coloniale innalzato con tanta pazienza, stenti e spese dall'on. Crispi.

Ed è appunto la parte della lettera che getta molta luce sulle cause lontane del dissenso fra Menelik e l'Italia che riproduciamo pei nostri lettori:

Rivalità commerciali nello Scioa — Le tre lettere di Menelik

Mercatelli scrive

La lotta fra gl'italiani residenti allo Scioa con gli europei di altre nazioni non data da ora. Solo prima, aveva per movente, ragioni di commercio che riesce in Africa tanto più facile e rimunerativo, quanto maggiore è l'influenza che si acquista sull'animo del Sovrano e dei capi. E, durante il periodo in cui a furia di regali, gl'italiani in generale ed il conte Antonelli specialmente, tennero le chiavi del cuore di Menelik, pare abbiano usato ed abusato della loro padronanza a danno degli altri commercianti europei, che tentarono di escludere, riuscendovi in parte, da ogni affare lucroso.

La vampa d'odii, accesa ed alimentata da queste delusioni, diremo così pecuniarie, lungi dallo spegnersi, si accrebbe quando, improvvisamente, tutti o quasi tutti gl'italiani dello Scioa si videro mutati da semplici negozianti d'armi e d'avorio in agenti governativi: la lotta mutò natura, e, di privata e commerciale che era, divenne internazionale e politica, essendo, alla lor volta, i nostri competitori divenuti emissari di altri Governi, e specialmente di quello francese che da Obok e da Gibuti, con un lavoro costante di anni, tenta di aprirsi vie all'interno. Questioni nuove, ma vecchi rancori.

Sarebbero forse andate diversamente le faccende se in luogo di antichi mercatanti, il Governo avesse mandato sul luogo funzionari nuovi, imparziali, ai quali fosse riuscito indifferente, per il momento, che le armi e le polveri venissero da altri paesi, e fossero condotte da capi carovana non italiani.

Gli oppositori d'oggi non avrebbero veduto negli italiani dei concorrenti, li avrebbero considerati semplicemente come fratelli europei e non come rivali, e forse sarebbero divenuti nostri alleati, perchè, in fondo, poco importa loro che lo Scioa sia protetto dall'Italia o dalla Francia, purchè non si attraversino nei loro negozi. Inutile ormai il recriminare.

Il conte Antonelli, stato assente molti mesi per accompagnare la missione scioana nel suo pellegrinaggio trionfale a traverso la penisola, era, in questo momento, tutto affaccendato ad attraversare i progetti del generale Orero, sì che i suoi avversari ebbero buon giuoco, e riuscirono a dare un primo colpo di piccone all'edificio politico italo-etiopico da lui ideato.

Re Menelik, che malgrado il trattato che a noi lo legava, come malgrado la conferenza di Bruxelles cui per nostro mezzo prese parte, continua a commerciare di schiavi, aveva incaricato il governatore provvisorio dell'Harrar di far giungere alla costa tre lettere: una per la regina d'Inghilterra, una seconda per l'imperatore di Germania ed una terza per il presidente della repubblica francese.

Il governatore dell'Harrar si valse a questo scopo di un greco, certo Mussaja stabilito da anni nello Harrar per ragioni di commercio, e che ha, per le stesse ragioni, un altro fratello in Zeila ed uno in Aden. Per mezzo dei tre Mussaja, le lettere giunsero dunque in Aden e furono consegnate, dietro ricevute, ai consoli delle nazioni cui erano dirette ed al governatore di Aden.

Il governatore di Aden non volle rilasciare la ricevuta richiesta, rispondendo che a mezzo del governatore di Zeila avrebbe fatto sapere a chi di ragione di aver avuta la lettera.

Io ho veduto la ricevuta rilasciata dal console francese che restituiva, dopo qualche giorno, il piego a Mussaja, dicendo che trattandosi di cose d'Africa, meglio al signor Lagarde, governatore di Obok, che non a lui, avrebbe potuto rivolgersi. Infatti il Mussaja di Aden rispedì il plico al fratello Zeila, che alla sua volta lo recapitò al governatore di Obok, come mi venne allora assicurato.

Erano di quei giorni arrivati a Massaua i doni del re d'Italia al Negus di Etiopia, doni che la missione scioana non avrebbe potuto portar tutti con sè per deficienza di mezzi di trasporto. Ed erano pure in Massaua molti fucili, una batteria da montagna, una batteria di mitragliere e moltissime munizioni, acquistati tutti col denaro del prestito, e che dovevano essere mandati all'interno in parte per la via di terra, ed in parte specie quelle destinate a Makonnen ed all'Harar, per la via di Zeila. Anzi, questi ultimi colli erano stati caricati sul *Volta* che doveva deporli a Zeila, ove il dottor Nerazzini era intento a organizzare la sua carovana.

Ignoro se il Governo sia stato messo al corrente delle cose dall'Inghilterra o dalla Germania; certo è che un telegramma fulmineo del Ministero della guerra, spedito di concerto col presidente del Consiglio onorevole Crispi, al generale Orero, ordinava di sospendere immediatamente l'invio delle armi, di trattenere a Massaua il *Volta*, e di farlo ritornare ove fosse partito.

Ma il *Volta* aveva approdato felicemente a Zeila dove aveva sbarcato armi portatili, artiglierie e munizioni, ed aveva poi continuato la sua rotta per Zanzibar credo, senza neppure caricare ad Aden una grande *carrozza* destinata a quel sultano, e che io vidi, più tardi issare a bordo di una nave inglese.

Avvertito di ciò, il Governo replica con ordini precisi di ricuperare le armi sbarcate. Venne noleggiato in Aden un vapore per questo; e spedito a Zeila: il dottor Nerazzini doveva curare la restituzione e l'imbarco.

Le armi erano state consegnate ad un agente fidato di ras Makonnen, il quale le aveva depositate, non so se tutte, ma certo in parte — le artiglierie — in casa del greco Mussaja. Alle richieste del Nerazzini fu opposto uno reciso rifiuto, ed essendosi disinteressate della cosa le autorità inglesi che il Nerazzini aveva creduto di officiare, le armi furono lasciate partire, ed il piroscafo tornò vuoto.

Questi fatti, i quali provano come la questione del protettorato fosse già viva quando ras Makonnen non aveva ancora abbandonato i confini dei possedimenti italiani, mi constano in modo positivo e possono facilmente venire accertati sui telegrammi e sui dispacci di quei giorni, cioè dal 20 al 30 gennaio dell'anno scorso.

Il conte Antonelli riuscì anche questa volta a placare le ire dell'on. Crispi: si stava per dare un assetto definitivo alle cose di Abissinia e si sarebbe cercato di risolvere ad un tempo l'incidente del protettorato, che riducevasi dagli iniziati all'importanza di un malinteso facilmente spiegabile, e di ottenere per confine la linea del Mareb, confine dimostrato necessario all'evidenza dalla marcia ad Adua.

E non essendosi riuscito a concludere nel momento, la continuazione dei negoziati fu affidata al conte Salimbeni che, infatti, partiva poco dopo per raggiungere la sua residenza.

Quale conclusione ebbero i negoziati a cui tenne dietro il viaggio di Antonelli presso Menelik è noto ai lettori.

* * *

Napoleone Corazzini scrive alla *Riforma* che non soltanto il tenente Livraghi, ma pure il Cagnassi dovrà rispondere del reato di assassinio avendo la Commissione d'inchiesta scoperto che egli diede mandato a certo Akad di sopprimere Mohamed Nurmental, uno dei capi della tribù Beniamer.

La tentata soppressione di Mohamed Akad

Narra Corazzini:

Una mattina, parmi del febbraio 1889, il Cagnassi mandò a chiamare il suo amico Akad e gli comunicò che il Governo era stanco degli imbarazzi che suscitava Mohamed Nurmental negli Hababj e che perciò, mancava la speranza di ridurlo alla ragione, si era pensato di adottare il metodo più persuasivo, di sopprimerlo. Occorreva che Akad gli trovasse una brava persona da incaricare di quel piccolo servizio.

E Akad, colla sollecitudine che gli onesti pongono nelle cose buone, trovò subito il suo uomo, un certo Zammat, un Beni-Amer.

Nella stanza d'ufficio del Cagnassi, allora segretario degli affari coloniali, si trattò d'omicidio, fra una sigaretta e l'altra, e si restò d'accordo che Zammat avrebbe ricevuto un primo premio, dirò così d'*incoraggiamento*, di 200 talleri in anticipazione, ed altri 200 gli sarebbero stati pagati, quando fosse tornato, annunziando che Nurmental era salito al Dio del suo paese.

Solamente Cagnassi avvertiva Akad che il Comando non poteva fare anticipazioni, non sapendo a che titolo registrarlo, ma che ad opera finita sarebbero stati pagati, passandogli al capitolo: *Doni ai capi indigeni!*

Che bel dono, eh?

Così Akad sborsò al Cagnassi i 200 talleri, che questi passò allo Zammat.

Il sicario partì subito, stette fuori un mese circa e tirò onestamente due fucilate a Nurmental, il quale, avendo un santo tarocco della vita, salvò la pelle dalla prima come dalla seconda.

Allora Zammat, visto lo di pelle così dura, tornò a Massaua, e si presentò candidamente a chiedere il prezzo dell'opera che egli credeva di aver disimpegnato coscienziosamente.

È naturale che nè Akad, nè Cagnassi, vollero pagargli un soldo, e Zammat, che comprese il vento cattivo, se ne tornò in fretta ai suoi paesi.

Allora corse contesa tra Akad e Cagnassi per la restituzione dei 200 talleri. Cagnassi sosteneva che il comando non poteva pagare un *vivo*, mentre aveva contrattato un *morto* e così il *povero* Akad dovè ritirarsi in disordine, ma non disperando, come tutti i mussulmani, dell'avvenire, segnò sui propri libri la somma, tra i suoi crediti verso il comando.

Cagnassi non la perdonò allo Zammat.

Andando in escursione verso gli Habab, lo incontrò, e mancò a dirlo, lo fece arrestare e relegare in Assab. Zammat è stato ricercato laggiù, ma non lo trovano.

Come vedete, ogni giorno c'è qualche cosa di nuovo.

« E mentre spunta l'un, l'altro matura »

La terra dei morti

Beloredi manda in questi termini alla *Tribuna* il racconto di una sua visita al piano di Otumlo in compagnia dei commissari Martini e Luigi Ferrari:

Sono stato troppe volte accusato ed aggredito da lontano per non essermi persuaso della necessità di procurarmi le prove e i testimoni tutte le volte che asserisco cose di qualche importanza.

Fu specialmente per ciò, lo dico con ingenua franchezza, e non perchè ne sperassi un rimedio, che appena la Commissione giunse, volli che vedesse quello che aveva veduto io: il piano di Otumlo e di Moncullo, il triste e desolato piano ove i morti di fame si possono vedere ad ogni ora; ove tutta una spaventosa popolazione di scheletri e di moribondi rompe l'uniformità del suolo in gruppi orrendi e il silenzio del deserto con lamenti sinistri e con la pietà dell'ultima disperata invocazione.

Ma, come non potevo aver l'onore di invitare tutta la Commissione, alcuni dei cui membri, i più rispettabili per età, non conosco, così mi rivolsi agli onorevoli Martini e Ferrari che immediatamente sentito di che si trattava accettarono di fare le triste passeggiata.

Non volendo influenzare in alcun modo le loro impressioni, grazie alla cortesia di due cari amici, i signori Del Mar e Seror, misi a loro disposizione due sedioli e come furono avviati li seguii da lontano a cavallo. Li raggiunsi nel piano d'Otumlo.

Erano passati centocinquanta metri di strada oltre la grande diga per passare davanti a cinque cadaveri, a uno dei quali gli animali avevano mangiato già le gambe, e per intendere gli ululati dei morenti e vederne i gesti disperati, raccapriccianti.

Il mio cavallo stesso s'adombrava e si spaventava di tutte quelle ombre sorgenti e singhiozzanti d'intorno, e mentre mi vinceva la pietà di quella scena e il disgusto di quella morte implacabile, avevo gran pena di scuotere la turba dei fanciulli che mi si serrava intorno supplicante, incurante d'esser calpestata dal cavallo esasperato, pur di avere un soldo con cui sfamarsi per quel giorno. E quando una moneta mi cadeva dalla mano era un aggrovigliamento straziante fra quei piccoli fanciulli che l'egoismo dello stomaco vuoto rendeva feroci, davanti agli uomini stessi per terra, assistenti muti allo spettacolo, forti ancora di quell'orgoglio che vieta di stender la mano.

Raggiunsi in due salti la vettura di Martini.

— Ebbene, gli chiesi, che ve ne pare?

L'on. deputato quasi non mi comprendeva, era pallido, aveva i lineamenti dell'ampia, intelligente faccia contratti.

— Ah, Beloredi, non credevo ciò possibile, non ho visto, non vedrò mai più spettacolo più terribilmente pietoso e ributtante. Ma come è possibile tollerare ciò? Bisogna far qualche cosa. Guardate, guardate quella donna... e quel bambino? Che cosa bisogna fare? Ma, in Italia, nessuno si farà mai un'idea di tutto ciò.

— Voi che avete cominciata l'inchiesta saprete di quanti farabutti italiani noi abbiamo coperto questo paese, a giorni salirete l'altipiano e vedrete la miseria e le rocce fra le quali si soleva far fiorire la colonizzazione, come intermezzo voi passeggiate fra i morti di fame, più sopra ci sono monti di colera e di peste, senza pregiudizio dei morti di fame s'intende. Ebbene voi che avete l'ingegno e l'autorità, voi la cui commozione mi rivela ancora la mite bontà dell'animo, voi davanti a tutto ciò dovete gridare: « Basta, basta, indietro al mare! » e voi trascinerete gli altri e voi avrete diritto di entrare nel tempio di coloro che hanno salvato la patria contro coloro che l'hanno fatta, come l'on. Crispi! Davanti a questi morti, evocate le sofferenze materiali e gli strazi morali che quest'Africa costa all'Italia e ditemi se non ho ragione!

Ritornai e trovai l'on. Ferrari che seguendo l'impulso del cuore gentile, fermava ogni tratto il carozzino e porgeva qualche lira, fin che ne ebbe, alle donne morenti, ma ormai quelle monete non potevano più servire che a pagare il passaggio della riviera d'Acheronte.

L'indomani la Commissione d'inchiesta *au grand complet*, informata dagli on. Martini e Ferrari di ciò che si passava fuori la diga, in un furgone dell'ambulanza si recava a ispezionare i luoghi della morte e poi andava a chiedere alla missione svedese di Moncullo notizie in proposito.

La sola Missione ha sepolto in due mesi 400 cadaveri; ma, si capisce, la maggior parte del lavoro l'hanno fatto le iene!

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13

Presidenza BIANCHERI.

Apresi la seduta alle 2 e 20.

Si discute il resoconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato.

Plebano non crede si possa più oltre indugiare il riordinamento del credito.

Richiama specialmente l'attenzione della Camera sull'aumento continuo dell'onere delle pensioni.

L'on. Brunicardi domanda alcuni schiarimenti sulle casse per gli aumenti patrimoniali delle ferrovie e chiede se siano in grado di pagare gli interessi dei 144 milioni di debiti, dei quali sono gravate.

Risponde ai precedenti oratori l'on. Carmine che è relatore, il quale riconosce con Plebano che le pensioni costituiscono un onere grave pel bilancio, ma osserva che l'istituzione della cassa pensioni non solo richiederebbe dei mezzi che oggi non ci sono, ma non produrrebbe dei benefici risultati se non a scadenze molto lontane.

Luzzatti riconosce la necessità della chiarezza dei conti patrimoniali dello Stato.

Il Governo presenterà un prossimo rendiconto consuntivo colle opportune modificazioni.

Quanto alle casse per gli aumenti patrimoniali, dichiara la necessità di molti perfezionamenti per tutti i conti che ad esse si riferiscono.

Consente con Plebano circa la necessità di ulteriori economie organiche. Presto presenterà un progetto per effetto del quale le spese ferroviarie per conto dello Stato non debbono superare i 50 milioni, quindi a questa somma sarà limitata l'emmissione delle obbligazioni.

La discussione si chiude colla approvazione dell'ordine del giorno della Commissione del bilancio.

Domani seguirà la votazione a scrutinio segreto.

Si discute quindi il bilancio di previsione del ministero degli esteri.

L'on. Marazzi parla della triplice alleanza di cui dice che non conosce i patti, ma è impressionato dal fatto che vari ministri succedutisi al potere, anche se originariamente contrari finiscono coll'accettarla o affermarne la necessità.

Esamina le condizioni delle armi di tutti i paesi d'Europa e nota che la Francia nel 1882 aveva già raggiunto le forze della Germania e perciò fu allora savio consiglio l'alleanza della Germania, dell'Italia e dell'Austria, poichè le forze militari della triplice superavano quelle della Francia e della Russia insieme.

Invece, presentemente le forze di questi due Stati superano quelle della triplice e ciò senza contare i notevoli aumenti delle linee ferroviarie russe verso le frontiere occidentali e le grandi fortificazioni compiute dalla Francia.

Perciò domanda al presidente del Consiglio se abbia misurato bene tutte le conseguenze di una possibile rinnovazione del trattato nella triplice alleanza e tutti i rischi di un possibile intervento armato dell'Italia sulle rive del Reno.

Secondo l'oratore la pace non può essere turbata che da una guerra della Francia colla Germania, e in questo caso l'Italia sarebbe esposta all'urto delle forze superiori della Francia colle coste scoperte agli attacchi della flotta francese, alla quale la nostra non potrebbe tener testa con sicurezza di vittoria. (Molti rumori commenti).

Una voce: Non dovete dirlo voi militare!

L'on. Marazzi continua dicendo che se si dovrà rinnovare la triplice alleanza converrà proporzionare i vantaggi ai rischi, ma in questo caso se si vuol fare la politica delle grandi alleanze, non si può pensare a ridurre le spese militari.

Conclude dichiarando di aver fiducia nel Ministero, onde è sicuro che se esso intende di rinnovare il trattato saprà rinnovarlo così da assicurarsi quella libertà ed indipendenza che costarono ai nostri padri tanto sangue e tante lagrime.

L'on. Pugliese parla delle scuole italiane all'estero e ne deplora la riduzione.

Dopo questo discorso, si rimanda il seguito della discussione a domani e quindi levasi la seduta.

IN ITALIA

Assoluzioni e condanne pei fatti del primo maggio a Roma

Alla Pretura di Roma, ieri finì il processo contro i 27 arrestati del primo maggio. Tre furono assolti compresa la donna, uno condannato a 25 giorni di detenzione, gli altri a 10 giorni.

Oggi vi sarà il processo contro gli altri 27 arrestati.

I rei maggiori si invieranno alle Assise.

Le ridicole paure degli americani.

Giunsero alla Legazione Americana pressanti richieste da parte di agenzie di viaggi degli Stati Uniti per sapere se i viaggiatori americani in Italia godessero sicurezza, pregando di mandare una lettera ufficiale in questo senso.

Le Legazione rifiutò di rilasciarla dicendo essere ridicolo mettere in dubbio la sicurezza degli americani in Italia.

COSE D'AFRICA

Prossima occupazione di Zeila e Berbera.

È accreditata la voce che, in seguito agli accordi presi con l'Inghilterra per la delimitazione dei nostri confini in Africa, il governatore civile e militare di Massaua debba quanto prima procedere all'occupazione dei porti di Zeila e di Berbera, che sono gli sbocchi naturali ed ordinari delle vie commerciali dell'Harrar e di Kaffa.

ALL'ESTERO

Contro gli ebrei a Corfù

Atene 13. La situazione a Corfù è peggiorata.

Due israeliti, ieri, vi furono uccisi. I magazzini sono chiusi.

Il prefetto fu richiamato.

Un maggiore fu inviato a Corfù con una missione straordinaria per ristabilire l'ordine.

L'incrociatore *Bauduin* fu inviato nelle acque di Corfù per proteggere i francesi nei disordini antisemiti.

La grande giurìa di New-Orleans al console italiano

Un telegramma da New-Orleans informa che la grande giurìa rispose nei seguenti termini alla comunicazione del console italiano Corte, che criticava la sua relazione sull'uccisione di Hennessy e il linciaggio degli italiani: «Signore! La vostra comunicazione in data 6 maggio fu sottoposta a questo corpo. Siamo costretti a ringraziarvi il documento senza alcun commento».

In seguito a ciò, e conformemente alle istruzioni ricevute, il console è partito per l'Italia.

La crisi finanziaria nel Portogallo.

Telegrafano da Lisbona in data di jersera che si smentiscono le voci di crisi *ministeriale*.

Il Re però conferì ieri con parecchi uomini politici per domandare il loro parere sull'attuale condizione bancaria.

Il *Matin* e il *Journal des Débats* pubblicano delle gravissime notizie sulla crisi nel Portogallo.

Il corso forzoso che fu proclamato jeri diede luogo ai disordini in varie città. Ad Oporto si voleva dar l'assalto alla Banca Lusitana e furono mandati dei rinforzi di truppa.

Non ostante l'ostentata indifferenza dei giornali boulevardiers i quali si affannano a dire che l'*haute banque* non soffrirà i danni di questa crisi, vi accerta che la Borsa ieri era invasa da un gran panico anche per le cattive notizie che continuano a giungere dall'Inghilterra.

Ribassi e suicidi

Alla borsa di Atene si verificò un considerevole ribasso in molti valori.

Uno speculatore si suicidò.

La Casa Hambro — Voci esagerate.

Si smentisce la notizia del fallimento della Casa Hambro.

I ribassi di ieri l'altro alla Borsa di Roma fecero spargere voci esagerate, contro le quali si devono mettere in guardia i lettori.

L'andamento odierno della Borsa è alquanto migliorato, però le condizioni del mercato dei valori sono sempre molto oscillanti.

Le vendite della rendita italiana a pronti accesero sotto il 93,45.

DALLA PROVINCIA

Artegna, *12 maggio.*

Prima la fabbrica e dopo il progetto.

Giorni sono, lessi col più vivo interesse sul *vostro pregiato giornale*, delle giustissime considerazioni sulla necessità di limitare le spese obbligatorie non solo, ma benanco quelle facoltative dei Comuni; e ciò in vista delle esorbitanti spese che certuni vanno talvolta pazzamente incontrando. Tali considerazioni, svolte con logica inconfutabile, mi capitarono sotto gli occhi così a proposito da farmele parere dettate a bella posta pel nostro buon paese di Artegna.

La libertà è bella e buona, ma nella vita reale e pratica presuppone un grado d'*istruzione che in Italia* siamo ben lungi dall'aver raggiunto, specialmente parlando dei paesi di campagna. Occorrono dunque dei freni che contengano nei limiti del giusto e del ragionevole le Amministrazioni comunali, spesse volte raggirate da furbi intriganti, o da gesuitiche consorterie.

Ma senz'altro, permettete che vi continui la babelica storia della gran canonica, e poscia ne giudicherete. Vedrete come dopo aver posta la Madonna sul camino, e una tabella di Società operaia nel frontispizio, di questi giorni i nostri reverendi sono stati in faccende nel far elaborare il progetto del già eseguito lavoro; sicuramente, prima la fabbrica e dopo il progetto; ossia, come dice un bovino proverbio, prima il carro e dopo i buoi.

Hanno principiato corbellando il pubblico, *col dargli ad intendere che si trattava* del semplice innalzamento d'un solo piano, e di qualche altro accessorio, colla preventivata spesa di circa 5,000 lire; ed hanno invece terminato costruendo un'alto palazzotto, che ha più l'aria di una caserma che non d'una canonica; e incontrando la spesa d'un 15,000 lire. Bandirono dal pulpito una pubblica questua, richiedendo operai, legnami e denari, che vennero esuberantemente somministrati dai comunisti per l'annunciato innalzamento della casa; e poscia dimentichi delle premesse, essi andarono su, su, proprio come quelli della torre di Babele. E notate che qui non c'era bisogno di siffatto lavoro; stantechè la canonica che si aveva prima, era abbastanza comoda e decente, essendo stata da non molto restaurata a *sue spese* dal defunto e non mai abbastanza compianto parroco De Cecco.

Insomma, urtando quanti in paese hanno un po' di senso artistico, lo vollero ad ogni costo l'inconsulto egoistico lavoro; e nulla sarebbe a che ridirvi, qualora li lasciassero in pace i contribuenti già aggravati fino al midollo delle ossa. Ma succede invece che il reverendo *parroco ebbe a domandare al Comune* un sussidio di 3,000 lire, che il clericofilo e generoso Consiglio si affrettò di approvare, anche con diverse centinaia di più per giunta alla derrata. E pensare che lo stesso Consiglio, trattandosi di spese necessarie, come un ossesso grida allo spreco, e lesina tanto che rifiuta persino il dovuto pagamento della ghiaja indispensabile sulle malconce strade.

Ma, e perchè dunque, domanderete voi, dopo finita la canonica, adesso si vien fuori col redigere il fabbisogno della spesa? Oh c'è un perchè, e anche forte! Perchè dopo mesi e mesi che il Consiglio aveva accordato il richiesto sussidio, mai non ha ancora voluto intenderla l'Autorità tutoria di approvarlo. A tale unico scopo si è ora approntato il progetto, con citazioni di decreti, e col *corredo di pezze giustificative*, onde illuminare ed ottenere dalla Giunta provinciale amministrativa la sospirata approvazione.

Siamo in annate terribili, in cui ognuno deve per forza raccogliersi, e provvedere allo stretto necessario. Il Comune di Artegna non ha patrimonio di sorte, e quindi le spese comunali vanno tutte a ricadere sulle spalle dei singoli contribuenti; e qui conviene anche notare che il beneficio parrocchiale è un ente a parte, ove il Comune non ci ha nulla a che fare. È egli dunque giusto, ragionevole, che le conseguenze della avventatezza e del capriccio di pochi, debbano essere sostenute e pagate da *tutti indistintamente*? Noi crediamo di no! Di spese utili e necessarie per tutti, entro l'anno venturo noi abbiamo quella grossa del cimitero, e in un prossimo avvenire quella d'un altro Municipio. E il lavoro della canonica, più che altro, è stato un lavoro di lusso e di vanitoseria, per null'affatto necessario: nè sarà mai vero che sia giusto ed umano il privare magari uno solo del necessario, per gettarlo fra gl'insaziabili artigli dell'egoismo e della superfluità.

Concludendo, diremo che non mai come nel caso attuale, d'un lavoro fatto in onta alle norme dell'edilizia e della pubblica igiene, non mai risentimmo così imperioso il bisogno d'un'autorità tutoria che vigili e provveda: noi fidenti ne invochiamo tutta l'oculatezza, e tutto lo spirito della più elevata equità e saggezza. Dopo ciò, con cuor leggiero, ci attendiamo di veder applicato forse giammai cotanto a proposito, l'antico adagio del: *Chi comanda paga!*

X.

Latisana, *13 maggio.*

Incendio.

Ieri verso le 5 pom. si è sviluppato un incendio in una *tettoja* ad uso rimessa e fienile, di proprietà del dottor Alberto Mariandini.

Tale incendio, che poteva assumere proporzioni spaventevolissime, per trovarsi la tettoja a ridosso del fabbricato del signor Bearzi Ferdinando, negoziante in spiriti, grazie l'opera indefessa di molti operai, venne prontamente circoscritto e sedato. Il danno si calcola di lire 800. Il dott. Mariandini è assicurato colla Compagnia «Adriatica».

Lode a tutti gli operai, ed altra speciale al signor Fabris Angelino ed ai brigadieri dei reali carabinieri di Latisana e S. Michele, che ebbero a distinguersi sopra tutti.

Il Municipio una buona volta provvederà alle pompe? Vedremo!!...

X.

Dal pollaio aperto annesso all'abitazione di Bertoli Luigi di Azzano decimo, ladri ignoti rubarono polli pel valore di lire 38.

Alcuni sconosciuti avevano già scalato il muro di cinta della corte annessa all'abitazione di Simone Fabbro in San Vito di Fagagna, ed eransi recati alla porta della cantina allo scopo di rubare, ma sopravvenuto il Fabbro, accortosi dei tentativi di furto, i malandrini davansi alla fuga.

Gio. Batta Polonia e sorella Maria, da Villa Santina vennero arrestati dai reali carabinieri, dovendo scontare ambedue tre giorni di reclusione per furto semplice.

Per corruzione di una minorenne d'anni 10, venne denunciato all'Autorità giudiziaria Gio. Batta Commissu da Preceniceo.

Vantando un diritto. A. Giacomelli, L. Piani ed A. Reganas, pregiudicati, vantando un diritto di cambiale, si impossessavano in Valvasone violentemente del cavallo che conduceva a mano Stefano Fogolin. Furono tutti e tre deferiti all'Autorità giudiziaria per arbitrario esercizio delle proprie azioni.

CRONACA CITTADINA

Accademia di Udine. Venerdì 15 corr., alle ore 8 pom., l'accademia di Udine terrà una pubblica seduta per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Di una malattia nei bovini ora ritenuta comunicabile all'uomo. Lettura del socio ordinario dott. T. Zambelli.
2. Elezione di un socio ordinario e di un corrispondente.
3. Proposta di pubblicare a spese dell'Accademia il codice dantesco Bartolini.
4. Proposta di soppressione dell'art. 38 dello Statuto.

Società Alpina Friulana. Domani (venerdì) ultimo giorno per iscriversi alla gita di Sauris. Allo scopo di rendere possibile la gita anche ai Soci che dovessero ritornare a Udine la sera della domenica, la Commissione per le gite ha modificato in parte il programma pubblicato nell'ultimo numero dell'*In Alto*. Ecco un sunto: Partenza da Udine 3.16 pom. del sabato 16; arrivo a stazione Carnia, 6.13 pom. Si prosegue subito in vettura per Ampezzo per arrivarvi alle 10 circa. È necessario di pranzare a Udine prima della partenza.

A Ampezzo si pernotta. L'indomani 17, alle 5.1/2 *ant. si parte da Ampezzo* per arrivare alle 7.1/2 ant. alla Maina di Sauris. Dopo fatto colazione si visita Sauris di Sotto e quindi alle 10 ant. o poco dopo, si riparte per Ampezzo, dove alle 1.1/2 pom. si pranza, e verso le 3 pom. si parte in vettura per arrivare alla stazione Carnia in tempo pel treno delle 7.10 pom., che arriva a Udine alle 7.59 pom. Chi non avesse urgenza di essere a Udine la sera della domenica potrà restare a Sauris fino al pomeriggio e quindi pernottare ad Ampezzo o Tolmezzo, per essere il lunedì mattina a Udine. Possono prender parte alla gita anche non Soci, osservando le norme dell'articolo 28 del Regolamento.

Domani, venerdì, alle 9 pom. riunione dei partecipanti alla sede sociale, ai quali saranno date le spiegazioni del caso, anche per le varie escursioni da farsi nei giorni seguenti da Sauris. Non spendiamo parole per raccomandare e descrivere la gita, che è fra le più interessanti e per bellezze naturali e per singolarità di lingua e costumi.

Resoconto della recita data dalla Società comica friulana nella sera di giovedì *2 maggio al Teatro Minerva* devolvendo metà dell'introito netto a vantaggio dei danneggiati dallo scoppio della polveriera di Roma.

Introito	L. 452.90
Spese	L. 185.73
Residuo netto	L. 267.17

Somma spettante ai danneggiati dallo scoppio della polveriera di Roma in ragione della metà dell'introito netto, lire 133.58.

Banca Cooperativa Triestina Istriana e Goriziana. Allo scopo di rendere più strette e più facili le relazioni commerciali tra Milano e Trieste, nella capitale lombarda, si è costituito un Comitato promotore di una Banca Cooperativa Triestina, Istriana e Goriziana con sede in Milano.

Fra i membri del Comitato stesso troviamo l'egregio nostro comprovinciale cav. dott. Riccardo Fabris direttore della Cassa nazionale di assicurazione degli operai pegli infortuni sul lavoro, presso la Cassa di Risparmio di Milano, da lui si può avere lo schema dello Statuto, che verrà discusso in una pubblica riunione il 19 corrente.

Sport. Ecco come parla la *Sport Zeitung* di Vienna, delle vittorie riportate dal signor Luigi Fagini, col suo cavallo *Conteverde*.

Dal giornale suddetto del 9 corrente:

«Per il premio Rotunden, gareggiavano in prima linea Wala, la cavalla bianca di Spitz, e lo stallone italiano Conteverde; Wala, essendo nel momento della partenza smaniosa, perdette in conseguenza molto terreno, rimettendosi però subito, essa raggiunse bene il secondo posto presso il Conteverde, che camminava magnificamente. Terza fu poi Kawarnaja, la quale era rimasta per tutta la corsa, al secondo posto.»

Dal giornale stesso del 10 corrente:

«Si introdussero bene i due italiani, Conteverde e Duce. Specialmente il primo per essere molto resistente, vinse le due corse, nelle quali prese parte in una maniera che lo qualifica un cavallo distinto. Così si condusse nel premio Kricau,

59 **APPENDICE**

UN'AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

(dal francese)

— Non v'è anche un *i*?

— Sì, è l'ultima lettera di Henri.

— Quanta è mai la malizia degli uomini di aver separato lettere fatte per stare unite! poneto *i* accanto a *V*: bene; c'è?

— Sì, rispose d'Epernon.

— Cerchiamo adesso se vi fosse una *L*, v'è, non è vero? v'è anche un *a*, un altro *i*, lo abbiamo; e una *e*, a meraviglia! sai leggere Nogaret?

— Lo confesso a mia vergogna, rispose d'Epernon.

— Eh via! gaglioffo! ti stimi di tal nobiltà da poter esser ignorante?

— Canaglia! disse d'Epernon levando il bastone addosso a Chicot.

— Picchia, ma compita, replicò Chicot.

D'Epernon si diè a ridere, e compitò:

— *Vi-lain*...

— Benissimo! Vedi, Enrico mio, come si principia; ecco il tuo nome... mi assegnerai poi una pensione simile a quella che nostro fratello Carlo IX concedeva ad Amyot, quando io abbia trovato anche il cognome.

— Ti farò bastonare! minacciò il re.

— Dove si raccolgono le canne da bastonare gentiluomini? forse in Polonia?

— Mi pare che ne abbia trovato facilmente il Mayenne il giorno che ti colse con la sua amica.

— Gli è un conto questo che rimane da regolare fra noi. Non dubitate, messer Cupido, la cosa sta segnata a debito qui.

E il buffone si toccò la fronte.

Prova che sino d'allora si riconosceva la testa per sede della memoria.

— Ebbene, Quélus, continuò d'Epernon, per cagion tua non sapremo il casato.

— Non aver paura! ripigliò Chicot, l'ho preso al signor di Guise, direi per le corna, ma a te, Enrico, mi contenterò di dire per le orecchie.

— Il cognome, il cognome! gridarono i giovani.

— Prima, nelle lettere che rimangono abbiamo una *H* majuscola... prendi l'*H*, Nogaret.

D'Epernon obbedì.

— Poi un *e*, poi una *r*, poi in Valois un *o*; poi metto la mano sopra un *d* e un *e*, che si faranno, insieme con la sua *s* che termina il nome della stirpe... compita d'Epernon H, e, r, o, d, e, s.

— *Herodes*, disse d'Epernon.

— *Vilain Herodes*! esclamò il re.

— Bravo! rispose Chicot, ecco come ti firmi ogni giorno, figliuol mio... oh!

E Chicot si gettò indietro, come uom compreso da pudibondo orrore.

— Ser Chicot, oltrepassate i limiti, mormorò Enrico.

— Dico quel ch'è, e non altro... ma già avvertite certuni, e se lo hanno a male.

— Bella genealogia!

— Non la rinnegare, corpo d'una cerva! è buona per chi due o tre volte al mese ha bisogno degli usuraj.

— È detto che il cialtrone vuol esser l'ultimo a parlare... Signori, tacete voi; così nessuno gli darà campo a rispondere.

Fuvvi all'istante un profondo silenzio, che Chicot attentissimo alla strada che percorrevasi, non parea minimamente disposto a troncare, quando al di là dalla piazza Maubert, all'angolo della via des Noyers, fu veduto Chicot slanciarsi ad un tratto fuori della lettiga, trarre da parte le guardie, e andare a inginocchiarsi all'angolo di una casa di buona apparenza, che sporgeva sulla via un balcone di legno intagliato, sur un cornicione di travicelli dipinti.

— Ehi, pagano! gridò il re, se vuoi *inginocchiarti fallo almeno* davanti alla croce, ch'è in mezzo alla via di Santa Genevieffa, e non dinanzi a codesto edificio. Vi è forse una chiesa, un altare?

Chicot non rispondeva; ma genuflesso recitava ad alta voce questa preghiera, di cui il re non perdea sillaba:

— Dio buono, Dio giusto, ecco, la riconosco, e la riconoscerò sin ch'io viva, la casa dove tanto patì Chicot, almeno pe una delle tue creature Chicot non augurò mai disgrazie al signor di Mayenne, autore del suo martirio, nè a ser Nicola David, istrumento del suo supplizio. No, seppe aspettare, perchè ha pazienza, e sono sei anni, fra i quali uno bisestile, che il povero Chicot accumula gli interessi del conto aperto fra lui ed i signori di Mayenne e David: ora al dieci per cento frutto legale (è il frutto, al quale il re prende a prestito), in sette anni i cambi accumulati raddoppiano il capitale. Dunque o mio Dio, fa che la pazienza di Chicot duri un altro anno, perchè le cinquanta staffilate da lui ricevute in questa casa per comando di quell'assassino di Lorenese, e di quel tagliacantoni di avvocato normanno, che cavarono dal corpo di Chicot un boccale di sangue, ammontino a due boccali, e a cento staffilate per ciascuno dei suddetti. In modo che il signore di Mayenne per quanto sia grosso e Nicola David per quanto sia lungo, non abbian più nè sangue nè pelle bastanti a pagare Chicot, e sian ridotti ad un fallimento del quindici o venti per cento spirando sotto all'ottantesimo o all'ottantesimoquinto colpo di verghe... Amen!

— Amen! disse il re.

Chicot baciò il terreno, e con grande stupore degli spettatori che nulla ne capivano, tornò al suo posto nella lettiga.

— Ora, disse il re, a cui il suo rango, mancante da tre anni di tante prerogative che avea lasciato prendere agli altri, dava però il diritto di essere il primo informato, ora, Chicot, perchè cotesta lunga e singolare litania; perchè ti picchiavi il petto, perchè insomma tanta devozione ad uno stabile di sì profana apparenza?

— Sire, egli è che Chicot è come la volpe, fiuta e bacia molto tempo le pietre dove ha lasciato del suo sangue, sino che su quelle schiacci la testa di chi lo sparse.

— Sire! esclamò Quélus, Chicot nella sua preghiera ha pronunziato, se vostra maestà deve averlo inteso, il nome del duca di Mayenne. Scommetterei che l'orazione si riferisce alle bastonate che rammentavamo testè.

— Scommettete, signore Jacopo di Lèvis, conte di Quélus, e vincerete, disse il buffone.

— Sicchè? continuò il re.

(Continua)

quasi dal posto di partenza fino alla meta, e nel premio Rotunden, nel quale ebbe un aumento di 90 metri; egli sorpassò già prima della fine del primo giro, tutti i concorrenti partiti prima di lui e vinse senza fatica. »

***

Dei trottatori comparsi quest'anno per la prima volta sulla piste di Vienna, si presentarono oltre il Conteverde e il Duo, soltanto Wagianaja, Piticka e Wals. La prima ebbe una facile vincita nell'Importfaeren; Piticka, che fu seconda in questa concorrenza, ebbe nel premio Roundeau, un del stile, mentre nel premio Rotunden, con metri 180 di aumento, essa ottenne un buon quarto posto; e Wals, che nel premio Kricau, era seconda dietro il Conteverde, mantenne nel premio Rotunden, lo stesso posto dietro questo italiano.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele. Domenica 17 corrente, in occasione della Pentecoste, cui si unisce la rinomata sagra di Colugna, la Direzione di questa Tramvia, oltre ai treni ordinari ha disposto un servizio di treni speciali, regolati dal seguente orario:

Da Udine a Torreano: partenza dalla stazione Udine porta Gemona, alle ore 1.45, 3.50, 4.30, 5.10 pom.

I suddetti treni speciali, faranno il percorso stazione Udine porta Gemona, a Rizzi-Colugna, senza arrestarsi alle fermate intermedie.

Da Rizzi-Colugna, a Udine: partenza da Colugna, alle ore 2.15, 4.20, 5.00, 5.40 pom.

Da Udine, a San Daniele: partenza da Udine porta Gemona, alle ore 8.10 pom.; ritorno: partenza da San Daniele, alle ore 9.30 pom., con passaggio ai Rizzi Colugna, alle ore 10.35 pom.

Per tale occasione, saranno distribuiti speciali biglietti andata e ritorno, fra stazione porta Gemona, e Rizzi-Colugna, al prezzo di centesimi 30.

***

Il giorno 18, avranno luogo i seguenti treni oltre agli ordinari:

Da Udine porta Gemona, a Fagagna; partenza da Udine porta Gemona, alle ore 3.50 pom.; ritorno: partenza da Fagagna, a Udine, alle ore 5.20 pom.

Da Udine porta Gemona, a San Daniele: partenza da Udine porta Gemona, alle ore 8.10 pom.; ritorno: partenza da San Daniele, alle ore 9.30 pom.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 14 maggio alle ore 6 e mezzo pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia . . . Arnhold
2. Sinfonia « Re di Lahore » Massenet
3. Valzer « Pomone » Waldteufel
4. Finale II « Lucia di Lammermor » Donizetti
5. Finale « Aida » Verdi
6. Polka « Coraggio » Drescher

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

In seguito alla deliberazione 28 febbraio 1891 del Consiglio Comunale colla quale vennero introdotte alcune modifiche al Regolamento del 1887 per la distribuzione d'acqua potabile ai privati, derivata dall'Acquedotto Comunale,

si fa noto

che dal giorno 1 giugno p. v. avranno effetto le seguenti varianti alle nuove concessioni d'acqua:

1. Non si accorderanno ulteriori concessioni ad efflusso facoltativo non misurato per abbonamenti di famiglia di cui il N. 2 della Tariffa annessa al Regolamento del 1887.

2. Il corrispettivo da pagarsi una volta tanto dall'abbonato per il lavoro di presa e di condotta dell'acqua dalla tubulatura stradale all'apparecchio misuratore, sarà di lire 35.00 sino alla distanza di m. 15.00. Tale corrispettivo potrà anche pagarsi a norma dell'art. 14 del regolamento rettificato come sopra, in 18 rate bimestrali di lire 3.36 l'una.

Dalla Residenza municipale,
Udine, 9 maggio 1891.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

Il pagamento delle pensioni all'estero. I pensionati dello Stato, tanto civili che militari, quando dimoravano all'estero dovevano ottenere una speciale autorizzazione per conseguire il pagamento della pensione o dell'assegno loro spettante.

Allo scopo di semplificare questo servizio e togliere anche questa specie di limitazione di libertà personale, i Ministeri del tesoro, guerra e marina si sono concordati di stabilire che per l'avvenire i pensionati e gli assegnatari a carico dello Stato, incluse le vedove e gli orfani degli ex-militari di terra e mare, potranno dimorare all'estero senza autorizzazione di sorta, pur conservando il diritto al godimento delle rispettive pensioni ed assegni.

Però i soli pensionati militari per poter risiedere fuori del Regno dovranno, come hanno fatto fin qui, chiedere ed ottenere il consenso di S. M. il Re.

Le istanze dirette a tale scopo devono essere stese su carta da bollo da lire una, devono contenere la designazione della Tesoreria presso la quale s'intende debba eseguirsi il pagamento della pensione e debbono essere dirette al Ministero del tesoro.

Un'altra modificazione importante è stata pure introdotta. L'autorizzazione per dimorare all'estero prima era valevole per un anno ed alla scadenza dovevasi sempre rinnovare la domanda. Ora invece la concessione si intenderà valevole per un tempo indeterminato.

Ben inteso che i pensionati che dimorano all'estero dovranno sempre delegare un legale procuratore residente nel Regno per la riscossione della pensione mediante regolare atto di procura ed in seguito alla presentazione del certificato d'esistenza in vita rilasciato dal regio console della giurisdizione del pensionato stesso.

Teatro Minerva. Bel teatro anche ieri sera, alla ultima rappresentazione della compagnia goldoniana Gallina-Giozza, *L'Esmeralda*, già favorevolmente nota al nostro pubblico, piacque assai.

Non occorre dire che fu eseguita inappuntabilmente.

Gli artisti furono tutti applauditissimi e specialmente il seratante Benini.

All'illustre commediografo Gallina furono fatte da parte del pubblico grandi feste, che si rinnovarono anche alla recita di *Tuti in Campagna*.

La brava compagnia lascia di sè la miglior impressione e il vivo desiderio di rivederla ancora sulle nostre scene.

I prezzi sul mercato d'oggi:

Granoturco all'ett. da L. 14.— a 14.80
Giallone » » 15.— a 15.20
Giallonoino » » 15.35 a —.—
Cinquantino » » 12.40 a 12.60

In contravvenzione. Dalle guardie di città vennero ieri sera dichiarate in contravvenzione al Regolamento nella polizia dei costumi, Maria Micheletti e Francesca Olian, donne di malaffare.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 5 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 14
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.7	748.9	746.1	448,8
Umido relat.	62	48	65	51
Stato di cielo	sseren.	sseren.	sereno	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	SW	SE	—
Vento (vel. Kilom.	5	1	2	—
Term. centigr.	22.0	26.8	19.8	22.6

Temperatura (massima 29.2 (minima 15.1
Temperatura minima all'aperto 14.0

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 13 maggio 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — temperatura in aumento, cielo generalmente sereno.

IN TRIBUNALE

Udienza 13 maggio 1891.

Tavano Ermenegildo di Giuseppe e Pistrini Anna fu Pietro, madre e figlio da Selaunicco, imputati il primo di furto, l'altra di ricettazione, non luogo a procedere per la Pistrini, condannato il Tavano a mesi 8 e giorni 10 di reclusione.

Pittuello Domenico fu Antonio, contadino di Lavariano, e Cossarini Patrizio fu Antonio da Codroipo, imputati di lesione, condannati, il Pittuello a giorni 60 di detenzione, il Cossarini a 50 lire di multa.

Il mercato della seta

Milano, 14 maggio 1891. — Anche oggi gli affari in seta non offrirono che uno scarso interessamento e se limitati furono in generale gli incontri di vendita, neppur si può dire che i nostri detentori cercassero spingere le transazioni.

Si citano vendite di greggie 9/10 belli correnti, buon incannaggio a lire 44. Altre, stessa qualità, nei vari titoli da 9 a 14 denari 43 50 a 42 50.

Greggie per l'America calme.

Nei lavorati, affari ristretti; organzini belli 18/20 da lire 50 a 50 50.

Nei bozzoli del nuovo raccolto sono stati fatti alcuni accordi di buona partite, con lire 3 circa di fisso per l'incrociato bianco, giallo e circa lire 3,25 per giallo puro, con prime che variano da 20 a 40 cent. a norma del merito, sulla media dei sei mercati.

Si osserva però che anche ai suddetti prezzi i compratori si mostrano riservati. Così il *Sole*.

POSTA ECONOMICA

Egregio Lino, Roma.

Tutto sarà pubblicato ben volentieri, appena lo spazio lo consentirà.

Red.

Ultimi Telegrammi

Pisa 14. Venne qui arrestato in quasi flagranza di furto aggravato una famiglia turca composto di Elkis Elcasseo Ben Mohamed e la di lui moglie Hagga Mariani e cognata Fatina con due bambini. Si asserivano negozianti di corallo e sono provvisti di molti gioielli e moneta d'oro inglesi. Sono di carnagione quasi nera, tatuati e vestiti in costume turco-asiatico. Dichiarano provenire da Malta, sbarcati a Napoli e diretti a Pisa passando per Roma

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.00 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 7.— p.	8.43 p.	5.50 p. S. F.	7.35 p.

LISTINO DELLA BORSA

Borse

TORINO 13		
Rend. c.	93	32.—
Rend. fine	93	37.
Az. F. Med.	512	—.
» » Mer.	692	—.—
Cred. Mob.	438	—.—
Banca Naz.	1400	—.—
» Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	78	—.—
Banca Tiber.	32	50/—
Comp. Fond.	9	—.—
Cassa sovv.	67	—.—
C. v. s. Fran.	101	55.—
» 3 m. s. Lond.	25	50.—
Ban. Torino	357	—.—

GENOVA 13		
Rend. 5 0/0	93	42.—
A. Ban. Naz.	1420	—.—
Cred. M. ital.	435	—.—
Ferr. Merid.	633	—.—
» Madit.	518	—.—
Navig. Gen.	321	—.—
Banca Gen.	354	—.—
Raffin. Zucc.	260	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	60.—
» » » Lond.	25	73/—
» » » Germ.	—	—.—

ROMA 13		
R. I. 5 0/0 c.	94	25.—
» per fin.	93	60.
R. Ital. 3 0/0	60	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	353	—.—
Cred. Mob.	450	—.—
A. Ferr. Mer.	685	1.—
A. S. A. Pia	1092	—.—
A. S. Immob.	254	—.—
Parigi a 3 m.	101	52.—
Londra »	25	42/—

BERLINO 13		
Mobil.	160	70.—
Austriache	—	—.—
Lombarde	84	—.
Rend. Ital.	91	—.—

LONDRA 13		
Ingles.	96	1/8
Italiano	90	3/8

MILANO 13		
Rend. c.	93	45/—

(TORINO 13, segue)		
Rend. fine	94	15/—
Mediterr.	510	—.—
Banca Gen.	353	—.—
Lanif. Ross.	1095	—.—
Cot. Cantoni	381	—.—
Navig. Gen.	321	—.—
Raf. Zucch.	265	—.—
Sovvenzioni	68	—.—
Soc. Veneta	67	—.—
Obbl. Merid.	304	50.—
» nuove 3 0/0	288	—.—
Fran. a vista	101	40.—
Lond. a 3 m.	25	67.—
Berl a vista	124	20.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	25	45.—

FIRENZE 13		
Rend. Ital.	93	58/—
Camb. Lond.	25	47/—
» Francia	101	47.—
A. Ferr. Mer.	685	—.—
» Mobiliare	438	50.—

VIENNA 13		
Mob.	293	25.—
Lombardo	114	75.—
Austriache	261	36.—
Banca Naz.	1000	—.—
Napol. d'oro	9	37.—
C. su Parigi	46	80.—
C. su Londra	116	65.—
Rend. Aust.	91	75.—
Zecch. imp.		—.—

PARIGI 13		
Rend.	92	05.—
Rend. 3 0/0	92	90.—
Rend. F. 3 0/0	109	95.—
Rend. Ital. 0/0	92	50.—
C. su Londra	25	35.—
Cons. inglese	95	3/16
Obb. ferr. it.	91	60.—
Camb. ital.	1	1/8 —
Rend. turca	17	90.—
Ban. di Parigi	760	—.—
Ferr. tunis	499	—.—
Prestito egiz.	479	37.—
Pres. spag. est	70	1/4—
Ban. di scon.	487	—.—
» ottomana	569	37/—
Cred. fond.	1245	—.—
Az. Suez	—	—.—

VENEZIA 13

	da	a
Rend. Italiana 5 0/0 god. 1 genn 1891	94.60	—.—
» » 5 0/0 god. 1 lugl. 1890	91.88	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . .	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	317.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. Bns apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.25	26.50

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione: Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista	a	a tre mesi da	a
Olanda . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . .	3		—.—	—.—	124.—	124.20
Francia . . .	3	—	100/50	101/50	—.—	—.—
Belgio . . .	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra . . .	3	1/2	25.40	25.46	25.37	25.48
Svizzera . . .	4	—	—/—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	2161/3	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2163/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 14

Rendita italiana 92.45 sera 93.60
Napoleoni d'oro 20.20

VIENNA 14

Rendita austriaca (carta) 91.2
id. id. (arg.) 91.70
id. id. (oro) 101.05
Londra 11.86 Nap. 934/—

PARIGI 14

Chiusura della sera Ital. 93.50
Marchi 124.75

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Comunicazione

Riceviamo la seguente comunicazione:

Dietro proposta del signor Alfonso Lombardini, vari primari possidenti del distretto di Pordenone, con contratto in data 30 aprile, atti del notaio Placido dott. Perotti, diedero mandato commerciale in via principale ai sig. Pietro Kiefsch, Luigi Saccomani, Luigi De Carli, ed ai signori Dr. Fabio, co. Pera ed Ernesto Brunetti come supplenti, onde facciano essicare e vendono a tempo opportuno i bozzoli che loro consegneranno nell'imminente campagna bacologica, e questi ultimi nominarono a gestore tecnico per le surriferite operazioni il suunominato sig Lombardini. Essi mandatari avvertono che per la capacità dei locali ancora disponibile, resta aperta la sottoscrizione ai nuovi aderenti che accetteranno i diritti e gli obblighi portati dal contratto suscitato.

Condizioni generali:

Ogni aderente deve notificare almeno kg. 500.

Anticipazione sul valore dei bozzoli 80 per cento.

Valutazione in base alla vendita.

Le accettazioni d'adesione verranno fatte dietro data di domanda.

Per avere copia dei patti contrattuali e relative spiegazioni dirigersi al gestore di Udine presso la Ditta Lombardini C. Gonlotti, il quale si troverà inoltre ogni Sabbato a Pordenone.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Parigi e Roma.

SPECIALITÀ

in vendita presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e Compagno

UDINE — Via Mercerie Numero 5 — Casa Masciadri

VICENZA — Corso Principe Umberto N. 2387 — Casa Lampertico

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente liquore stomatico, deliziosa bibita all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Una bottiglia L. 2.50.

Polvere Fernet — per confezionare il vero Fernet — uso Branca — con tutta facilità e tenuissima spesa. Dose per litri 5 lire 2.

Polvere enantica — colla quale si ha un vino rosso, moscato, gustoso, igienico. Pacco per 50 litri lire 2.20; per 100 litri lire 4.

Polvere Wermouth — colla quale s'ottiene un eccellente ed economico Wermouth semplice o chinato, che può reggere il confronto dei preparati delle migliori fabbriche. Una dose per otto litri lire 1.20 con istruzione.

Polvere conservatrice del vino — Questa polvere conserva intatto il vino ed i vinelli anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi. Arresta qualunque malattia incipiente del vino; dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti. I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericolo. I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto. « Il Coltivatore, il giornale Vinicolo Italiano » ed altri periodici gli hanno dedicato articoli di elogio. Ogni scatola, contenente 200 grammi che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire 3.50; per due scatole o più lire 3 l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Libro utile — Fistole, carie tumori maligni, cancri, piaghe antiche, erpeti, scrofole orzena, linfaticismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo facile e interno. Studi d'un bravo medico di Milano. Lire 2, e chi lo voglia franco raccomandato aggiunga all'importo cent. 30.

Naftalina — L'odore acuto di questa polvere impedisce lo sviluppo del tarlo fra gli abiti, stoffe, lane, pelliccie ecc. Basta collocare piccola quantità di Naftalina in un angolo del mobile destinato a detti oggetti per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. Una scatola cent. 50.

Caffè Olandese — da non confondersi colle usuali cicorie, rappresenta un'economia sensibilissima per i caffettieri e famiglie. Per fare una data quantità di caffè basta diffatti adoperare metà polvere di quella usata comunemente aggiungendovi una quarta parte di caffè olandese e si ottiene bevanda profumata, gustosissima, di bel colorito. Cent. 25 al pacchetto di un ettogramma.

Polvere per levare i peli del viso e del corpo senza recar danno alla pelle per quanto delicata — che si rade e pulisce meglio che col rasoio più perfetto. Ripetuta poche volte l'operazione la peluria non si rinnova. Un vaso con istruzione lire 3.

Ciprie profumate per rendere morbida, delicata e fresca la pelle, a prezzi mitissimi Cent. 25, 30, 50 e più.

Cerone americano — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il « Cerone americano » oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio, perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiarsi. Il « Cerone americano » è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti. *Un pezzo in elegante astuccio lire* 3.50.

Tintura Fotografica istantanea. Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castano naturale senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Lipsio — È un sapone raccomandato per le sue qualità antisettiche disinfettanti. Il suo grato odore di piante resinose, da cui è tolto gli aggiunge pregio, lire 1 al pezzo.

Wein pulver — dalla quale si trae un vino bianco, spumante, tonico, digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70, per 100 litri lire 3.

Polvere birra — che dà una birra economica e buona. Costa 12 cent. al litro! Non occorrono apparecchi per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

Polvere dentifricia preparata secondo la vera ricetta del prof. Vanzetti è il migliore specifico per pulire e conservare i denti, resi con esse di bianchezza insuperabile. Scatola grande lire 1, piccola cent. 60.

Acqua di Chinina, odorosissima impedisce la caduta dei capelli e li rafforza. È rimedio efficace contro la forfora, L. 1,25 la bottiglia col modo di usarla.

Ricettario con 22 istruzioni pratiche per fare diverse sorte di Vino buono, economico senza uva e per avere diverse imitazioni di finissimi vini, fernet, acquavite, gazose, aceto, ecc. lire 2.

Tela all'arnica montana — Preparato indicatissimo per la perfetta guarigione dei calli, indurimenti della pelle, occhi di pernice ecc. Una scheda da lire una coll'istruzione.

Balsamo gelontifugo rimedio efficace contro i geloni, che guarisce con prestezza siano essi chiusi o ulcerati. Vaso con istruzione lire 0.60.

Misomuffa — Questo preparato toglie con facilità la muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari. Una scatola con istruzione dettagliata lire 1.50.

Topi-tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese o altri preparati. Lire una al pacco.

Ochroma Lagopus — È una vernice ottima per stivali, finimenti da cavallo, carrozze, valigie e oggetti di cuoio. Costa la metà degli altri lucidi lire 1.50 la bottiglia con pennello e istruzione.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti, efficace persino per le stoffe di seta che si possono lavare, senza alterarne il colore. Un pezzo cent. 60 con istruzione.

Mastice per bottiglie — Serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità ed impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo. Scatola lire 0.60.

Damigiane impagliate ottime per conservare il vino, contenenti 40 litri circa, lire 3 l'una e con coperchio lire 4.50.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio Cent. 80 la bottiglia.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire 1 al flacone.

Nuova Carta Orientale profumata — Corregge l'aria viziata degli appartamenti, da buon odore e preserva la lingeria dal tarlo. Un libretto di molti fogli — elegantemente legati in cartoncino cent. 80 con istruzione.

Scolorina per levare sgorbi e cancellature dalla carta senza alterarla. Raccomandata specialmente ai copisti ed uffici — Una bottiglia lire 1.20 con istruzione.

Acqua Antipellicea ridona ai capelli ed alla barba in breve tempo il primitivo colore naturale, sia nero, castagno o biondo. La sua azione versa direttamente sui bulbi, li rinforza e loro somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Bottiglia grande, in involto semplice lire 3 — in astuccio elegante lire 3.75, istruzione in tre lingue.

Timbri di gomma e di metallo da studio, paginatori, calendari automatici ed a mano, monogrammi, autografi: tascabili, in forma di ciondolo di medaglia, di fermacarte, di penne, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi, a prezzi mitissimi.

Cuscinetti perpetui per timbri — Durano indefinitivamente, non necessitano mai d'inchiostro. Fabbricati in nero, violaceo rosso, azzurro e verde si vendono a prezzi miti, lire 1.50 e più.

Carte enoscopiche premiate e brevettate per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorte di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 80 una bottiglia col modo di usarlo.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Pasta colla indiana per riparare oggetti rotti di ogni sorta, in vetro, cristallo, porcellana, marmo, avorio, ecc. Una lira alla bottiglia con istruzione.

Lustro per stirare la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 60 e da lire 1 con istruzione.

Kind-Dokt. — È un pregiato inchiostro che serve per registri come per copia. Una bottiglia lire una.

Polvere d'ireos ottima per profumare la lingeria, avendo un delicatissimo odore che si conserva per lungo tempo. Un pacco grande lire 1.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc., cent. 75 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Botti. L. a cent. 80 con istruzione.

Arricciatore Hidde — brevettato indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti i più bei riccioli o frisettes. Una scatolina di 4 ferretti lire UNA.

Lustralina — lucido impermeabile per stivali. Da una bellissima tinta nera che si conserva per una settimana *malgrado* la pioggia, il fango o la neve. Una bottiglia lire 1.50.

Saponi igienici, economici, di tutti i prezzi — da Cent. 20 in più.

Florine vera lozione per la circolazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi o bianchi il loro primitivo colore. Lire 3 la bottiglia.

Neuphar — Ninphaea odorata, profumo delicatissimo per fazzoletti, lire 2 una bottiglia.

Cera vernice excelsior — insuperabile nel lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadroni, parquets, mobili ecc. Una scatola da un chilogrammo costa lire 4 e serve per lucidare 150 metri quadrati di superficie.

ALTRE SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

NELLA FARMACIA
di De CANDIDO DOMENICO
UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta al Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** ovunque raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia catarrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Lencorée*, *Dismenorée*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80**. Bottiglia da litro e 3/4.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia; **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA
della Valle di Pejo

nonché deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Ochroma Lagopus

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico*. Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

*Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'*IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

TINTURA
FOTOGRAFICA
lire **4** la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Per le botti ammuffite.

La muffa che spesso si forma nelle botti o in altri *vasi vinari* di legno può essere tolta facilmente coll'uso preparato in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. Una scatola L. 1,50 con istruzione dettagliata.

VANZETTI
VERA POLVERE DENTIFRICIA

Chimico-Farmacista
G. ZOJA

Questa polvere è rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire **1** — piccole cent. **50**.

Unico deposito in UDINE, presso l'*Ufficio di Pubblicità, L. Fabris*, Via mercerie, casa Masciadri n. 5.

PER LUCIDARE LE SCARPE

od altro fate uso della lustralina che è la migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida, come lo specchio; non insudicia le sottane nè i calzoni.

Lire **1.50** la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine*. Via Mercerie, Casa Masciadri, n. 5.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano.

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 *Febbraio* 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

L I P S I O

Il più economico sapone.
Prezzo lire UNA al pezzo.
Si raccomanda per le sue qualità antisettiche disinfettanti.
Il suo grato odore di piante resinose - da cui è tolto - gli aggiunge pregio.
Onorevoli certificati medici attestano la sua bontà.

« Certifico che il Lipsio, oltrechè averlo trovato un eccellente sapone per toilette, lo trovo anche un buonissimo antisettico che non mancherò di raccomandare. »

Verona, 6 agosto 1890.

D.r AUGUSTO CALIARI,
Medico-Chirurgo

*Concessionaria esclusiva della vendita per la provincia l'*IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco